

20 marzo

III domenica di Quaresima

PREGHIERA IN FAMIGLIA

ENTRA IN PREGHIERA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Benedetto sei tu, Padre, che fai germogliare la vita, anche là dove c'è il deserto!

Eterno è il tuo amore per noi!

Benedetto sei tu, Figlio, che non ci lasci soli nel momento della prova!

Eterno è il tuo amore per noi!

Benedetto sei tu, Spirito, che converti i nostri cuori!

Eterno è il tuo amore per noi!

Preghiamo.

O Dio, che ascolti il grido degli oppressi, rendici capaci di riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione, per aderire sempre più saldamente a Cristo, roccia della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

ASCOLTA LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 13,1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

MEDITA E APRI LO SGUARDO

Che colpa avevano i diciotto morti sotto il crollo della torre di Siloe? E quelli colpiti da un terremoto, da un atto di terrorismo, da una malattia sono forse castigati da Dio? La risposta di Gesù è netta: non è Dio che fa cadere torri o aerei, non è la mano di Dio che architetta sventure. Ricordiamo l'episodio del "cieco nato": chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché nascesse così? Gesù allontana subito, immediatamente, questa visione: né lui, né i suoi genitori. Non è il peccato il perno della storia, l'asse attorno al quale ruota il mondo. Dio non spreca la sua eternità e potenza in castighi, lotta con noi contro ogni male, lui è mano viva che fa ripartire la vita. Infatti aggiunge: Se non vi convertirete, perirete tutti. Conversione è l'inversione di rotta della nave che, se continua così, va dritta sugli scogli. Non serve fare la conta dei buoni e dei cattivi, bisogna riconoscere che è tutto un mondo che deve cambiare direzione: nelle relazioni, nella politica, nella economia, nella ecologia. Convertitevi alla parola compimento della legge: " tu amerai". Amatevi, altrimenti vi distruggerete. Il Vangelo è tutto qui. Alla gravità di queste parole fa da contrappunto la fiducia della piccola parabola del fico sterile: il padrone si è stancato, pretende frutti, farà tagliare l'albero. Invece il contadino

sapiente, con il cuore nel futuro, dice: "ancora un anno di cure e gusteremo il frutto". Ancora un anno, ancora sole, pioggia e cure perché quest'albero, che sono io, è buono e darà frutto. Dio contadino, chino su di me, ortolano fiducioso di questo piccolo orto in cui ha seminato così tanto per tirar su così poco. Eppure continua a inviare germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Lui crede in me prima ancora che io dica sì. Il suo scopo è lavorare per far fiorire la vita: il frutto dell'estate prossima vale più di tre anni di sterilità. E allora avvia processi, inizia percorsi, ci consegna un anticipo di fiducia. E non puoi sapere di quanta esposizione al sole di Dio avrà bisogno una creatura per giungere all'armonia e alla fioritura della sua vita. Perciò abbi fiducia, sii indulgente verso tutti, e anche verso te stesso. La primavera non si lascia sgomentare, né la Pasqua si arrende. La fiducia è una vela che spinge la storia. E, vedrai, ciò che tarda verrà. (P. Ermes Ronchi)

- momento di preghiera silenziosa

- CONTEMPLA

«Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna»

Signore Gesù, tu sei il vignaiolo a cui il Padre ha affidato la vigna, che siamo noi. Grazie per la tua infinita attenzione, pazienza e misericordia nei nostri confronti; non stancarti mai di usarci questa bontà; continua a invitarci a cercare il vero bene con cuore umile e sincero.

«Venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò»

Gesù Signore, tu conosci la nostra povertà, le nostre fragilità e la facilità con cui ci allontaniamo dal tuo Vangelo. Non giudicare le lentezze e l'aridità della nostra umanità che non dà i frutti sperati. Continua a guardarci con misericordia e offrirci occasioni di vera conversione.

«Sono anni che vengo a cercare frutti ma non ne trovo»

Signore Gesù, pazienza di Dio, tu vedi i frutti del male e dell'ingiustizia che avvelenano la nostra umanità.

Ti benediciamo per tutti coloro che portano frutto abbondante nella tua vigna.

Fa' che anche ciascuno di noi, attingendo alla tua linfa divina, sia albero generoso per la gioia di tutti.

«Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?»

Gesù Signore, dà all'uomo di questo nostro tempo un cuore docile, capace di ascoltare e non approfittare del tuo perdono. Aiutaci a non sottovalutare la tua pazienza e la tua comprensione; mantienici umili, donaci il coraggio di cercarti e la disponibilità di accoglierti.

«Padrone, lascialo ancora quest'anno ...»

Gesù Signore, la tua tenerezza e pietà infinite ci permettono di riprendere il cammino, e riconoscere le tante sofferenze causate dal nostro peccato. Aiutaci a vivere questo tempo come una misura abbondante della tua misericordia, un'occasione unica per lasciare che tu ti prenda cura di noi, per riconoscere umilmente che solo tu puoi indicarci il nostro vero bene.

- BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Guida, o Signore, i cuori di questa tua famiglia: nella tua bontà concedici di rimanere nel tuo amore e nella carità fraterna per adempiere la pienezza dei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

BENEDIZIONE DELLA TAVOLA

Signore Gesù, mentre ti chiediamo di benedire gli alimenti che abbiamo preparato per il nostro nutrimento, ti preghiamo di trasformare la nostra vita in un dono per gli altri e di liberarci dal timore di essere «mangiati» dai nostri fratelli e sorelle più affamati di tenerezza e di amore. Convertici a te e noi ci convertiremo! Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!
